

Clelia guida l'assalto alle librerie

Dalle radici fioriscono volumi

Esce anche quello dei 40 anni

Ben otto pubblicazioni in pochi mesi, a cavallo tra il secolo di Tutino e il compleanno della manifestazione Case editrici di prestigio sanciscono la crescita dell'Archivio. Il contributo di Capossela al libro su Marchi



Vinicio Capossela

PIEVE SANTO STEFANO
«Neanche una bugia». Le bugie non hanno scampo tra le pareti di Pieve, la terra dei diari e della verità. Lo grida per l'ennesima volta Clelia Marchi, dal lenzuolo che campeggia nel museo, anche grazie ai sistemi audiovisivi che ne rilanciano le parole, e dal nuovo libro sul racconto che ha iniziato l'epopea della memoria.

«Gnanca na busia», in dialetto, è anche il titolo, edito dal **Saggiatore** e con due testimonianze di prestigio, quella di Vinicio Capossela e quella storica di Saverio Tutino. Tutino che alla boa dei cento anni dalla nascita è anche il grande protagonista dei ben otto volumi nuovi di zecca usciti in questo scorcio di 2024. È la storia parallela di un premio che nasce dai diari e confluisce in libreria. Fino all'ultima fatica, la novità di queste ore: eccola, «Un rumore speciale-Il sotto fondo della memoria», sotto le insegne di «Udine, Forum» l'ambizioso progetto di raccontare 40 anni dell'Archivio. In campo Camillo Brezzi, Luigi Burroni, Natalia Cangi e Loretta Veri.

Migliaia di foto e testimonianze pregnanti, di chi in varie forme ha instaurato con l'Archivio un legame di amicizia, e presentar-

lo a chi ancora non lo conosce. Un viaggio, avvincente come tutti quelli lanciati di anno in anno dallo scrigno dei diari.

Come il libro di Paola Tellaroli, vincitrice del Premio 2023: «Tutta la polvere del mondo in faccia. Quando guarire è un atto collettivo», diario pubblicato da Terre di Mezzo, un modo straordinario di riprendere la malattia che viveva come una prigionia. Prigionia che tanti migranti sognano di lasciarsi alle spalle puntando le vele sul nostro Paese. Un altro racconto è il sale di «Nella stessa acqua. Storie di migranti». Il volume allunga la collana Dimmi e gode degli interventi di Federica Manzoli, Maria Chiara Rioli e Jasemina Zequraj. **«Tu non sei né mosto né limonata»** si sente dire Laura Soldati, nata in Italia da madre slovena e cresciuta in Cile. Inequivocabile il segno di Tutino, il racconto dalla sua esperienza giornalistica ai diari. In testa «L'occhio del barracuda. Autobiografia di un comunista», ripubblicato da Terre di Mezzo, con prefazione di Marcello Flores e interventi di Camillo Brezzi, Umberto Gentiloni Silveri e Loretta Veri.

«Del mio passato non ho niente da rinnegare. Devo soltanto ricordarlo per imparare ancora»,

diceva Tutino, che in questo volume esce in tutte le sue vesti, rivoluzionario, comunista, giornalista, intellettuale la cui creatività si è allargata fino ai confini di Pieve. Un uomo, mille gioielli. Nascosti in un altro dei volumi dell'anno: «L'oro introvabile. Saverio Tutino e le vie della rivoluzione», scritto da Andrea Mulas per Il Mulino. Ne ripercorre il profilo fin dalla Resistenza, passando da Cuba, quando era faccia a faccia con Castro, che lo considerava un interlocutore privilegiato. Ma le pubblicazioni su Pieve ne esaltano prima di tutto i diari e il racconto.

La conferma? In «Dal buio del Novecento. Diari e memorie di ebrei italiani di fronte alla Shoah», edito dal Mulino. Erano persone che il regime voleva cancellare, in realtà la loro storia resiste al tempo, anche grazie al Premio. Le storie e le emozioni. Come quelle che esplodono in «Roma '44. Le lettere dal carcere di via Tasso di un ragazzo martire delle Fosse Ardeatine», Orlando Orlandi Posti, con l'edizione Donzelli ad arricchirne le pagine con gli scritti di Alessandro Portelli, Camillo Brezzi, Umberto Gentiloni Silveri e Loretta Veri.

Lucia Bigozzi



Clelia Marchi mentre scrive il suo diario sul lenzuolo